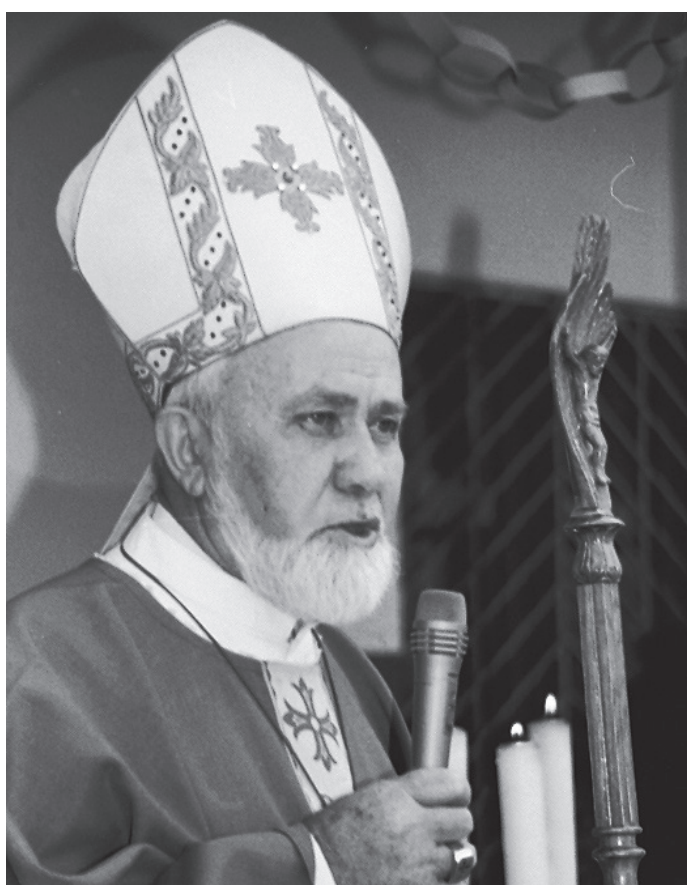


Venticinque anni fa moriva mons. Ferrazzetta

Sabato 27 gennaio alle 18 nella chiesa di Cadidavid la Messa in suffragio del primo vescovo della Guinea Bissau

Sabato 27 gennaio ricorre il 25° anniversario della morte di mons. Arturo Settimio Ferrazzetta, frate minore veronese e primo Vescovo della Guinea Bissau. Era da pochi giorni rientrato dall'Italia nella sua diocesi di Bisau, dopo il grave infortunio sofferto per la rottura di un femore, e voleva consolidare la tregua faticosamente raggiunta nel conflitto scoppiato tra il presidente della repubblica e il capo dell'esercito del piccolo Paese africano, diventato la sua terra di adozione.

Fra' Settimio, giovane francescano, era giunto in Guinea Bissau nel 1955, quando il Paese era ancora colonia portoghese, e si era subito dedicato alla cura dei lebbrosi facendo del lebbrosario di Cumura un punto di riferimento nella cura della terribile malattia per una vasta area dell'Africa occidentale. Il semplice frate di Selva di Progno si era subito rivelato lavoratore instancabile, attento ai bisogni delle persone e capace di interloquire con le autorità coloniali, riconosciuto e rispettato anche dal movimento indipendentista. Raggiunta l'indipendenza (1974) papa Paolo VI aveva elevato la Prefettura apostolica di Guinea Bissau a Diocesi individuando in fra' Settimio la persona più adatta a coprire il ruolo di vescovo. Era il 1977. Mons. Ferrazzetta, subito dopo la nomina, aveva percorso tutta la sua diocesi e aveva percepito la necessità di favorire una presenza diffusa di stazioni missionarie sul territorio. Era importante, particolarmente nelle aree più disagiate, attuare iniziative di sviluppo umano, soprattutto in ambito sanitario, nell'istruzione, nella promozione della donna e testimoniare così il Vangelo di Gesù. Le doti di mediazione e autorevolezza del vescovo Settimio si sono manifestate particolarmente in occasione della breve ma



Mons. Arturo Settimio Ferrazzetta

violenta guerra civile scoppiata nel giugno del 1998: emblema del suo instancabile impegno è la foto che lo ritrae, sporco di fango e sorretto da due giovani, ormai debilitato nel fisico, mentre attraversa un fiume nella ricerca di una mediazione tra i contendenti. Mons. Settimio non ha potuto vedere i risultati dei suoi sforzi perché al mattino del 27 gennaio 1999 è stato trovato privo di vita, stroncato da un infarto.

La Chiesa di Verona vuole ricordarlo in maniera particolare nell'ambito dell'anno

centenario della sua nascita, aperto domenica 10 dicembre a Selva di Progno, suo paese natale, che culminerà l'8 dicembre 2024, in Cattedrale a Verona, giorno del centesimo anniversario. Si farà memoria della morte di mons. Settimio sabato 27 gennaio nella chiesa di Cadidavid durante la Messa delle ore 18. La scelta di Cadidavid per ricordare questo evento non è casuale: nel gennaio di 40 anni fa (1984) un primo gruppo di volontari della parrocchia si trovava in Guinea Bissau per da-



Il vescovo francescano a Cumura (Guinea Bissau)

re seguito all'obiettivo che si era prefissato mons. Settimio di costruire una casa a Cafal, un villaggio del Sud del Paese. Il Vescovo, tramite don Sergio Marazzani, direttore del Centro missionario diocesano, aveva incontrato la parrocchia di Cadidavid e il parroco, don Riccardo Adami, era rimasto affascinato dalla proposta e aveva accolto l'invito di creare le condizioni perché una comunità missionaria potesse risiedere in modo permanente in una zona molto isolata della diocesi di Bisau.

Così, tra gennaio e aprile 1984 e poi tra novembre 1984 e marzo 1985, vari volontari di Cadidavid e di altre parrocchie, coadiuvati da Giancarlo Merzi e don Felice Tenero, giunti a novembre 1983 in Guinea Bissau, hanno portato a termine la

costruzione.

La casa però non ha ospitato subito una comunità missionaria (mons. Ferrazzetta non era riuscito a trovare istituti religiosi disponibili per Cafal). Così, per 18 anni, la casa è stata alloggio di molti laici missionari che, coordinati dal Cmd, hanno condiviso la vita del villaggio e accompagnato la gente della regione in ambito sanitario, educativo, in attività di orticoltura, in piccole iniziative produttive. La casa di Cafal continua a essere tuttora un importante punto di appoggio della Diocesi di Bafatá con una cappella e una scuola funzionante intitolata a mons. Settimio.

Durante la Messa a Cadidavid, oltre a fare memoria del 25° anniversario della morte di mons. Ferrazzetta e del 40° anno dall'inizio del-

la collaborazione della parrocchia di Cadidavid con la Guinea Bissau, ci sarà anche l'occasione per salutare Francesca Brunelli (nipote di due dei volontari che hanno partecipato alla costruzione della casa), da poco rientrata da Bafatá dove ha svolto due anni di servizio nella Caritas diocesana e nella parrocchia di S. Daniele Comboni, gestita dai missionari *fidei donum* di Verona. Domenica 28 gennaio si celebra anche la 71ª Giornata mondiale dei malati di lebbra. Non può essere data più adeguata per ricordare mons. Ferrazzetta che per 22 anni, dal 1955 al 1977, come semplice frate minore è stato instancabile "motore" del lebbrosario di Cumura, che ha poi continuato a seguire anche come Vescovo.

Giovanni Filippi

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

Il progetto "Laici pavoniani" in Brasile

Con il contributo del gruppo missionario di Corbiolo



Padre Renzo Florio

Carissimi amici, il 2023 è stato per me un'eccezione alla regola, perché ho trascorso nientemeno che quattro mesi in Italia per riprendermi da una situazione di stanchezza che provocava degli scompensi nel mio stato d'animo. L'esperienza ha dato i migliori risultati e mi permette di proseguire con i miei impegni di servizio al prossimo e di evangelizzazione, dopo il mio ritorno nella città di Vitoria, in Brasile. Il mio sincero "grazie" va a quanti mi hanno aiutato, in Italia, con la loro vicinanza e appoggio: i parenti e gli amici di sempre; don Giorgio Fainelli e i parrocchiani di Corbiolo; la comunità pavoniana di Brescia. Prego il Signore che ricompensi ognuno con abbondanti benedizioni.

Aggiungo una notizia che mi entusiasma e della quale siete partecipi molti di voi. Contando sulla vostra consueta collabo-

razione, siamo riusciti a portare a termine e a consolidare il progetto "Lepav" (*Leigos pavonianos*

- Laici pavoniani). Per tale progetto mi ero ispirato su due organizzazioni simili, sorte in Ita-

lia una trentina d'anni fa: l'Apas dei nostri ex allievi laici pavoniani di Milano e il gruppo missionario don Antonio Squaranti di Corbiolo. Il primo legato al carisma pavoniano, il secondo alla spiritualità missionaria della parrocchia di Maria Ausiliatrice di Corbiolo, entrambi autonomi quanto a gestione e relative decisioni, spazio per laici in consonanza con quanto sta facendo la Chiesa del post-Concilio. Il Progetto Lepav è già impegnato, a Belo Horizonte, in una importante attività di formazione professionale per giovani delle vicine favelas e ha in prospettiva altre iniziative. Io conto molto su questo progetto per assicura-

re la continuità di vari altri mini-progetti realizzati in passato con i vostri aiuti e la vostra collaborazione. Insieme benediciamo il Signore e la sua divina Provvidenza!

Intanto, qui a Vitoria coordino anche il lavoro volontario di alcune persone della parrocchia che ogni mese distribuiscono pacchi-viveri a un centinaio di famiglie molto povere che dispongono di qualche sporadico introito, tuttavia assolutamente insufficiente per mantenere la famiglia. Altre persone ricevono medicinali o beni di prima necessità. Quando mi immergo in queste realtà di tribolazioni e sofferenze, vi sento vicini, perché è con la vostra collaborazione che tutto questo avviene. Grazie del vostro aiuto! Il Signore vi ricompensi.

Padre Renzo Florio
Pavoniano in Brasile